

Messa a punto una strategia per «guidare» lo sviluppo dei paesi ex comunisti
Gli affari, come la svendita del patrimonio bellico, per condizionare le scelte politiche

Un disegno simile a quello espresso da Gelli nel suo «Piano di rinascita democratica»
Manovre per impedire il riavvicinamento tra il Vaticano e le Chiese ortodosse

La massoneria «nera» invade l'Est

Alla conquista dell'Est. Approfitando del gran caos e delle enormi difficoltà economiche attraversate dai paesi ex comunisti, emissari italiani della massoneria «nera», saldamente legata ad alcuni settori della Cia, sono riusciti a fondare l'Oriente, cioè le logge, ma soprattutto a impiantare traffici. Tra questi le armi. E una nota riservata dei servizi segreti parla del rischio della «svendita» degli arsenali dell'Est.

ANTONIO CIPRIANI GIANNI CIPRIANI

ROMA. Ora che l'Unione sovietica non esiste più e negli ex paesi «fratelli» è stata introdotta la democrazia, anche il compatto fronte anti-comunista, mantenuto in piedi dal nemico comune da combattere, comincia a manifestare i primi segnali di disgregazione. Motivi politici e, soprattutto, interessi economici.

Così è cominciata una concorrenziale corsa per la conquista dell'Est che, almeno per ora, vede come principale protagonista la cosiddetta massoneria «nera», tradizionalmente filoamericana e legata ad alcuni settori della Cia.

La massoneria «nera», di Rito scozzese antico e accettato, particolarmente forte come presenza negli Stati Uniti, ha anche numerosi referenti in Italia. Uomini che perseguono un disegno politico non molto diverso da quello della strategia piduista

espresso nel «Piano di rinascita democratica» di Licio Gelli. E sono proprio questi uomini che in questo periodo vanno avanti e indietro dai paesi dell'Est alla ricerca di nuovi spazi e nuovi referenti politico-economici.

Enormi, in termini politici e affaristici, sono le potenzialità che offre l'est europeo. Soprattutto perché, dal momento che la massoneria rappresenta il braccio occulto delle politiche estere, la parte «nera» mira a realizzare una sorta di nuovo ordine mondiale parallelo. E per questo è necessario, per i vertici del Rito scozzese, tessere la rete di alleanze, soprattutto a scapito dell'ala massonica «europista», che allo stato attuale rappresenta la maggiore concorrente. Insomma «europisti» contro i «americani»: uno scenario che può sembrare pura fantapolitica ma che, invece, è quantomai reale anche se,



Due Sukhoi 27 dell'aviazione sovietica

nella maggiore tradizione dei poteri occulti, è poco visibile. Negli ultimi tempi i rappresentanti italiani della massoneria «nera» hanno avuto una serie di incontri riservati in Polonia, nell'ex Jugoslavia, a Praga, a Bucarest e nella stessa Russia. In alcuni casi hanno distribuito senza risparmio dollari provenienti dalle casse della «Giurisdizione sud» del Rito scozzese antico e accettato. Gli incontri sono serviti per concludere accordi, ma in altri casi i filoameri-

cani sono stati preceduti dai concorrenti «europisti», gli unici, secondo gli ordinamenti massonici internazionali, che sarebbero stati autorizzati dagli Ordini francese e inglese a portare avanti quel tipo di operazioni. Ma in qualche caso sembra che le manovre di penetrazione della massoneria «nera» abbiano avuto davvero un gran tempismo. Come nel caso dell'ex Jugoslavia, dove i rapporti per la costituzione dell'Oriente sia in Serbia che

in Croazia, risalgono a più di un anno fa, in concomitanza con i primi profondi segnali di disgregazione del paese.

Una prova evidente di come i «neri» abbiano penetrato fino al cuore della società dei paesi dell'est, è rappresentata dalla «questione religiosa». Una prova inquietante, dalla cui analisi si comprende come recenti evoluzioni nei rapporti tra le chiese seguano direttrici ben precise.

La massoneria «nera», nei suoi programmi, ha intenzio-

ne di entrare all'interno dei meccanismi delle chiese ortodosse, soprattutto per contrastare un possibile riavvicinamento di quest'ultime con la chiesa cattolica.

Naturalmente alla base di questo disegno, l'aspetto religioso è del tutto secondario. Quello che si vuole impedire è che la chiesa cattolica acquisti nei paesi prevalentemente ortodossi un peso simile a quello avuto in Polonia. Questioni di potere, insomma. Il lavoro è stato lento e sotterraneo. Tant'è che negli ambienti massonici «neri» si è commentato con molta soddisfazione il recente e repentino raffreddamento di rapporti tra Vaticano e chiese ortodosse.

La diplomazia occulta, dunque, ha già conquistato alcuni caposaldi dell'Est. E in questo disegno «espansionistico» il traffico di armi e droga rappresenta uno dei principali strumenti a disposizione. I due settori sono strettamente collegati anche se, per ora, i segnali fanno intravedere un'intensa e pericolosa attività nel settore delle armi.

Il traffico di materiale nucleare che dall'ex Urss, tramite Italia e Svizzera, raggiunge il Medio Oriente, rappresenta soltanto la parte di cui l'opinione pubblica ha acquistato una certa consapevolezza. Ma la svendita de-

gli arsenali dell'Est è sicuramente un fenomeno che ha «mandanti» all'ovest. Insomma, gli ufficiali dei servizi segreti ex sovietici hanno interlocutori «interessanti» nei paesi occidentali. Una politica che può far correre seri rischi alla sicurezza dei paesi occidentali e, soprattutto, all'Europa comunitaria.

E a confermare l'esistenza di questi pericoli c'è un recente documento dei servizi segreti militari, classificato come riservato, arrivato sul tavolo del presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

Non solo: nel documento si afferma anche che la riconversione delle industrie belliche in atto adesso all'Est, comporterà inevitabilmente una maggiore disponibilità di materiale d'armamento che può essere indirizzato verso paesi coinvolti in un conflitto.

Come esempio vengono citate le forniture di armi alla Croazia e alla Slovenia, nonostante l'embargo sancito dalla Comunità europea.

FRANCO GAMBINI
Ci ha lasciati.
Sarà con noi, per l'ultima volta, domani 7 gennaio alle ore 11, al Salone A. Fredda in via Buonarroti n. 12. I compagni della Cgil del Lazio e di Roma.
Roma, 6 gennaio 1992

Il 4-1-92 è deceduto il compagno
FRANCO GAMBINI
sindacalista Cgil e stimato dirigente della federazione dei trasporti del Lazio. La Cgil del Lazio e di Roma, la Fil-Cgil e tutti quelli che lo conoscevano, gli daranno l'ultimo saluto alle ore 11 del 7 gennaio, in via Buonarroti 12 a Roma, presso la Cgil.
Roma, 6 gennaio 1992

Nel 2° anniversario della scomparsa della compagna
WANDA CHIALASTRI
Rita, Angela e Concetta la ricordano con tanta nostalgia ed immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Piedimonte Matese (Ce), 6-1-1992

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
BRUNO BRAZZINI
la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Pontassieve (Fi), 6 gennaio 1992

In questo triste momento ti siamo vicini per la perdita del caro
ADRIANO
Tiziana, Diego, Marzia, Leo, Daniele, Francesca, Saverio, Cristiano, Daniele, Nicola, Nicuino, Roberto, Laura, Claudia, Stefano, Sara, Lella e Michele.
Sesto San Giovanni (Mi), 6-1-1992

Mario Segni, Augusto Barbera, Cesare San Mauro e Anna Ferrario si stringono commossi al carissimo Dario colpito dalla tragica scomparsa di
CARMELA BOSCO D'ITALIA
e della piccola
ANGELA
Roma, 6 gennaio 1992

Il Pds ringrazia i cittadini e le organizzazioni di partito che si sono così fruttuosamente impegnati per il successo della raccolta delle firme per i referendum e ricorda che la raccolta prosegue fino al 14 gennaio e che le firme raccolte debbono essere sin da ora recapitate ai rispettivi comitati salvo la vanificazione del lavoro fin qui compiuto.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di mercoledì 8 e giovedì 9 gennaio 1992.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 7 e a quella di mercoledì 8.

Due incendi e un attentato a Canosa e Barletta

BARI. Due violenti incendi e un attentato esplosivo hanno colpito nelle ultime 24 ore tre impianti industriali in Puglia. Due degli episodi si sono verificati a Canosa di Puglia, l'altro a Barletta. Gli investigatori sono al lavoro, ma non hanno raccolto ancora elementi sufficienti per stabilire se i tre episodi siano collegati tra loro e se siano riconducibili a tentativi di estorsione.

Nella zona industriale di Canosa di Puglia le operazioni di spegnimento delle fiamme che hanno interessato il deposito e il magazzino del maglificio «Mari e Nella» sono cominciate nel pomeriggio di sabato e sono andate avanti fino alla serata di ieri domenica. Solo nella mattinata di ieri i soccorsi hanno potuto finalmente lavorare con un aspiratore per svuotare il locale - la cui estensione è di 2000 metri quadrati - dell'acqua e dello schiumogeno che vi erano stati versati. I danni alla merce e alle strutture sono ingenti.

A Barletta l'incendio ha interessato sul lungomare un capannone dell'estensione di 700 metri quadrati, che è poi crollato. L'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che le fiamme si propagassero ad una villetta attigua del proprietario della stessa azienda.

Infine l'attentato dinamitardo. È stato compiuto ai danni della ditta «Maggi», chiusa per le festività natalizie. Un ordigno rudimentale è stato fatto esplodere dinanzi all'ingresso secondario - dell'azienda - lo scoppio ha provocato danni all'insegna e al cancello.

A Palma di Montechiaro boicottata la trasmissione di Tele Video Faro. Dibattito sulla strage di S. Silvestro. In tv va in onda «speciale omertà»

Venerdì sera era in programma una trasmissione speciale in una tv locale sulla strage di Palma di Montechiaro. Gli studi, però, sono rimasti vuoti. Nessuno degli ospiti si è presentato. La denuncia del responsabile dei servizi giornalistici: «Chi non parla fa il gioco della mafia». Il presidente del comitato di informazione: «Non abbiamo partecipato per protesta. Tanto non cambia nulla, ora scegliamo il silenzio».

WALTER RIZZO

PALMA DI MONTECHIARO. Sulla strage di Capodanno è calato il silenzio. Nessuno parla a Palma di Montechiaro. Quei morti nella terra del Gattopardo, quelle sventagliate di mitraglietta, sparse nel mucchio per colpire qualunque cosa si muovesse nel Bar 2000, sembra non siano mai esistite. Venerdì sera. Ore 21. Molta gente nella zona di Palma è sintonizzata con i televisori sulla frequenza di Tele Video Faro, un'emittente che trasmette da Licata. In programma c'è uno speciale sulla strage di Capodanno. Passa lo stacco pubblicitario. Entra la sigla. Poi le luci dello studio si accendono. C'è il conduttore, Angelo Augusto e il direttore editoriale Francesco Pira. Accanto a loro sei seduti vuoti. Avrebbero dovuto accogliere Silvana Papalia, presidente del Comitato cittadino per l'informazione e la partecipazione, Melina Ingrao, segretario del Pds di Palma, Gerlando Petrucci, segretario del Psdi, Liliana Azzarello, segretario del Psi, il parroco di Palma, don Antonino Pace e il comandante dei Vigili urbani, Salvatore D'Orsi. Nessuno di loro si è presentato. Solo Silvana Papalia ha dato una motivazione «politica» alla sua assenza. Gli altri avevano impegni improrogabili. Erano stati invitati per parlare di mafia, ma anche di disamminazione, dei mille bisogni irrisolti, dei quartieri fantasma, dove le case sembrano scheletri bianchi, con i portoni blindati e le grate alle finestre, delle scuole da sempre in costruzione ma mai finite: dovevano, in una parola, parlare di Palma di Montechiaro, «Terra del Gattopardo e comune d'Europa» come la definisce, pomposamente, un cartello all'ingresso del paese. Rispondere alla domanda che quel cartello beffardo pone ad ogni visitatore in questa terra un tempo

splendida, e ad ognuno dei suoi 27mila abitanti: dov'è l'Europa a Palma di Montechiaro? Dov'è la vita in questo paese? Hanno risposto tutti con questa realtà solo quando accade una strage, per vederla coperta dal silenzio quando deve affrontare problemi altrettanto tragici, ma di minore effetto. Voleva essere un momento di confronto in positivo, ma evidentemente si preferisce il silenzio. Paradoxalmente anche il clero ha posto un incredibile veto. Pare che su questo argomento potesse parlare solo il vicario Forano di Palma, che comunque fino ad ora non ha aperto bocca. Padre Pace, che pure subito dopo la strage aveva preso posizione, invitando i fedeli a rompere il muro di omertà che protegge la mafia, ci ha detto che per il momento non ritiene opportuno parlare in tv e ha declinato l'invito. I giornalisti della piccola emittente si sono poi trovati davanti alla presa di

posizione del preside del liceo scientifico di Palma di Montechiaro. La scuola è chiusa per le vacanze natalizie e i giornalisti avevano chiesto al preside i recapiti telefonici dei rappresentanti degli studenti per invitarli in trasmissione. Non c'è stato nulla d'altro. «Venerdì sera siamo rimasti soli - dice Angelo Augusto - non ce la siamo sentiti di fare la trasmissione in quelle condizioni. Abbiamo però detto agli ascoltatori che chi non parla fa oggettivamente il gioco della mafia... che anche il rifiuto alla discussione è omertà. Molte delle persone che venerdì sera avevano impegni improrogabili fanno invece a gomitate per essere presenti nelle trasmissioni dedicate alla situazione politica... quando si parla di certi argomenti il terreno comincia a scottare e saltano fuori gli impegni...». Francesco Pira rimprovera la dose. «La cosa che mi fa più schifo è la logica che c'è dietro alla scelta del silenzio. Il giomodopo la strage ho incontrato un mio ex compagno di classe, eravamo sulla piazza di Palma di Montechiaro, a poche centinaia di metri dal bar della strage. Mi ha detto che per lui la cosa importante ora che continuassero ad ammazzarci silenziosamente, è scendere in galantuomini. Poi è corso via a comprare i dolci per festeggiare il Capodanno. Non si è



Il cartello all'ingresso del paese

scomposto più di tanto. Forse anche il bambino di nove anni, con tre proiettili nello stomaco è da considerare «uno di loro». Forse, anche se ha nove anni non può essere considerato altro che un mafioso perché si chiama Allegro... lo dico che è questa la cultura che provoca l'omertà e che favorisce il potere della mafia...».

Silvana Papalia venerdì sera ha scelto di non presentarsi in trasmissione. Lei, presidente del comitato di informazione e partecipazione, fondato tre anni fa da padre Madonia, non ha accampato scuse. Ha detto chiaro e tondo che non intendeva partecipare per un'estrema forma di protesta, non contro la stampa, ma contro le autorità e il governo. «Il nostro comitato ha deciso di non parlare più - spiega - credo che

lo spettacolo delle parole sia ormai un rito inutile a Palma di Montechiaro. Troppe volte ci siamo trovati di fronte all'indifferenza e all'assoluta mancanza di volontà di cambiare le cose da parte delle autorità. Abbiamo fatto sentire la nostra voce di cittadini disarmati, ma decisi ad impegnarsi, in tutte le sedi. Abbiamo investito dei problemi di Palma il ministro degli Interni, abbiamo parlato davanti alla commissione Antimafia dicendo che anche dopo il rapporto Sica a Palma non è cambiato nulla. La nostra protesta abbiamo inviata anche a Cossiga, ma senza alcun risultato. Adesso, di fronte ai clamori per quest'ultima tragedia, scegliamo il silenzio. Un silenzio che non è omertà, ma solo l'ultima denuncia di un paese che sta morendo...».

SABATO 11 GENNAIO CON l'Unità

Storia dell'Oggi
Fascicolo n. 26 ARMAMENTI

ARMAMENTI

Giornale + fascicolo ARMAMENTI L. 1.500

Abbonatevi a l'Unità

CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABILE**

COPERTO **PIOGGIA**

TEMPORALE **NEBBIA**

NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica continua a stabilizzare sul bacino centrale del Mediterraneo e sulla nostra penisola. Le grandi perturbazioni atlantiche si muovono lungo la fascia centrosettentrionale del continente europeo e piegano successivamente verso le regioni balcaniche. Una moderata linea di instabilità proveniente dal Mediterraneo occidentale provoca qualche fenomeno di variabilità.

TEMPO PREVISTO: sulla pianura padana specie il settore centro orientale, sulle vallate dell'Italia centrale e lungo il litorale adriatico formazioni di nebbia in intensificazione durante le ore notturne e quella della prima mattina. Sulle isole e la fascia tirrenica centro meridionale nuvolosità variabile comunque alternata a schiarite. Sulle altre regioni italiane, praticamente al di fuori della nebbia, prevalenza di cielo sereno.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI: prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni italiane. Eventuali annuvolamenti di una qualche consistenza avranno carattere locale e temporaneo. Intensificazione della nebbia sulla pianura padana, le pianure dell'Italia centrale e i litorali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	np 3	L'Aquila	-5 3
Verona	-1 0	Roma Urbe	np 9
Trieste	6 7	Roma Fiumic.	2 13
Venezia	-1 4	Campobasso	2 8
Milano	-5 -1	Bari	0 11
Torino	-7 4	Napoli	5 12
Cuneo	-1 5	Potenza	2 7
Genova	7 13	S. M. Leuca	7 11
Bologna	-1 5	Reggio C.	7 15
Firenze	5 10	Messina	11 14
Pisa	8 10	Palermo	9 14
Ancona	4 9	Catania	1 14
Perugia	5 9	Alghero	3 12
Pescara	0 14	Cagliari	2 12

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4 8	Londra	8 13
Atene	5 16	Madrid	1 15
Berlino	6 8	Mosca	1 6
Bruxelles	8 10	New York	4 8
Copenaghen	3 6	Parigi	10 12
Ginevra	-2 9	Stoccolma	-4 0
Heisinki	-1 2	Varsavia	1 6
Lisbona	5 12	Vienna	5 14

ItaliaRadio

Programmi

Ore 9.10 Rassegna stampa
Ore 10.10 Nella calza della Befana
Ore 11.10 **Torna la Piovra, ma sotto falso nome**, con S. Silva, S. Petraglia, V. Consolo
Ore 17.00 Appuntamento con **II Banco**

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonamenti versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)

- Commerciale festivo L. 400.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.300.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
- Manchette di testata L. 1.800.000
- Redazionali L. 700.000
- Finanz. Legali. Concess. Aste-Appalti L. 590.000 - Festivi L. 670.000
- A parola: Necrologie L. 4.500
- Partecip. Lutto L. 7.500
- Economiche L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.